



CONFINDUSTRIA
Avellino

Intervento del Presidente designato
Emilio De Vizia

Avellino, 14 dicembre 2020



**ANNI DI IMPRESE
AL SERVIZIO DEL TERRITORIO**

1944 - 2019

Care Colleghe e cari Colleghi, un saluto al vice Presidente Marenghi

I quattro anni che mi vedranno alla guida della Nostra amata Associazione, saranno sicuramente tra i più complicati della storia economica e non solo del Nostro Paese, ma con l'ottimismo che deve contraddistinguere ogni imprenditore, credo che saranno anche molto stimolanti.

La straordinaria emergenza pandemica dovuta al virus Covid-19 ha investito non soltanto il Sistema Sanitario Nazionale, ma anche, inevitabilmente, il tessuto sociale ed economico nazionale. È noto, infatti, che soprattutto in quest'ultimo ambito le ripercussioni sociali ed economiche, oltre che sanitarie, della pandemia sono state gravissime in tutto il mondo: per l'Italia è stato stimato, prudenzialmente, un pil in calo di circa il 10,% quest'anno, con un possibile rimbalzo intorno al 5% nel 2021. Il rischio che, tuttavia, tali previsioni possano addirittura peggiorare entro la fine dell'anno non è remoto.

In tale quadro, pare opportuno evidenziare come la grave recessione economica abbia determinato un temporaneo ed eccezionale superamento del limite del 3% di spesa sul PIL, da cui è derivata la possibilità di spesa ed assegnazione da parte dell'Europa di ingenti somme agli Stati membri, Italia compresa.

Nello specifico, con l'obiettivo di far fronte agli effetti della crisi economica in atto, nella primavera di quest'anno la Commissione Europea ha definito un piano per la ripresa economica europea facente perno sulla creazione di un fondo comune da porre a disposizione degli Stati che dovessero necessitarne. In data 21 luglio 2020 i leader hanno creato, quindi, attraverso lo strumento "Next Generation UE", un fondo di 750 miliardi.

In questo scenario europeo, per il nostro Paese, in testa tra i destinatari dei fondi stanziati dall'Unione Europea (209 miliardi di euro), si prefigura un'enorme opportunità, utilizzare nella giusta direzione le somme disponibili, superando in questo modo le

numerose criticità strutturali (eccesiva burocrazia, mancanza di infrastrutture, giustizia troppo lenta ,eccessiva tassazione), che in questi anni hanno influito negativamente e pesantemente sullo sviluppo del Paese, potrebbe davvero rappresentare una svolta.

Non potremmo più permetterci il lusso di sbagliare, utilizzare le risorse disponibili in altre direzioni e non per favorire la crescita ,potrebbe rivelarsi fatale per il futuro dei nostri figli e nipoti.

Confindustria assume in un simile contesto un compito più che mai significativo. È chiamata a farsi portavoce delle istanze delle imprese italiane, che apportano al PIL oltre il 34% di contributo. Deve, quindi, far sentire la propria voce per orientare le scelte dell'Esecutivo, indicando i settori nei quali è necessario investire maggiormente e denunciando ritardi ed inefficienze.

Il Mezzogiorno, in particolar modo l'Irpinia, abbisogna, quindi, di interventi concreti in termini di efficacia ed efficienza, che tengano conto delle esigenze del territorio e che incrementino i servizi pubblici (trasporto, sanità, acqua, energia, rifiuti), soprattutto quelli locali. E, in questa azione, la formazione, l'istruzione e la cultura non possono essere lasciate indietro. Al contrario, devono essere alimentate e favorite, solo in questo modo potremo adeguatamente formare le nuove generazioni che rappresentano il futuro della Nostra Provincia.

È, dunque, il tempo dell'impegno, dell'iniziativa, dell'intelligenza, del lavoro: solo con questi strumenti potremmo invertire un *trend* negativo per il Mezzogiorno e le sue aree interne.

Coerentemente con tale obiettivo, nelle righe seguenti ho racchiuso alcuni elementi essenziali, a cui affiderò il senso profondo del mio impegno alla Presidenza dell'Associazione degli industriali di Avellino, confidando nell'imprescindibile e prezioso contributo che spero ognuno di voi vorrà dedicare alla vita associativa.

Il rinnovato interesse infrastrutturale per la nostra Provincia, luogo di incontro tra Est ed Ovest del Mediterraneo ed Europa, punto di contatto tra differenti realtà economiche, culturali e sociali,

da sempre crocevia comunicativo non solo di strade ma, soprattutto, di idee tra Nord e Sud, merita di essere colto come occasione di implementazione di un nuovo sistema urbano di natura sovracomunale, che tenga conto delle aspettative e degli interessi, ma anche delle vocazioni produttive dei diversi comparti territoriali di cui si compone la Provincia di Avellino.

La valorizzazione delle specificità richiede, tuttavia, un programma politico unitario, coordinato, armonico, un nuovo Patto tra Imprenditoria, Cittadini, Lavoratori e Politica.

Nell'ambito delle strutture intellettuali a servizio di tale ambizioso progetto di sviluppo della Provincia, Confindustria Avellino è tenuta ad occupare un ruolo da protagonista, in quanto riserva preziosa ed autentica del merito irpino, del valore delle iniziative imprenditoriali provinciali, della capacità di una intera Terra di confrontarsi con realtà economiche, con sistemi produttivi, con reti aggregative molto più evolute e consolidate.

Come imprenditori, ma anche come donne ed uomini appartenenti a questa Provincia, abbiamo il dovere di immaginare e contribuire a realizzare non solo il progresso economico irpino ma anche un modello di relazioni sociali che possa costituire elemento portante di una nuova coscienza civica fondata sui valori del lavoro, del merito, della prosperità e della solidarietà.

Senza prosperità non è possibile immaginare alcuna forma di autentica solidarietà a beneficio anche delle persone che occupano gli strati più marginali e periferici della società. La prosperità e la creazione di ricchezza costituiscono gli strumenti fondamentali per realizzare un sistema di relazioni sociali che possa produrre effetti benefici anche in favore degli ultimi, senza, tuttavia, alimentare asfittici ed infruttuosi percorsi assistenziali che umiliano le capacità di sviluppo intellettuale dell'essere umano.

Non è più il tempo delle polemiche sterili, funzionali ad alimentare egoistici e partigiani interessi diretti a conseguire indebiti vantaggi economici in danno di chi con il proprio studio, il proprio

ingegno, la propria intelligenza, la propria intraprendenza imprenditoriale, il proprio lavoro, alimenta il benessere collettivo.

Non è più il tempo per una Politica che non sa guardare alle esigenze del Territorio, al bisogno di servizi pubblici, anche locali (trasporto, sanità, rifiuti) efficienti, efficaci ed economici, che alimenta, in molti casi, sacche di disvalore sociale e culturale che reprimono le aspettative di affermazione sociale ed economica delle migliori intelligenze anche economiche della Provincia.

È questo, invece, il tempo nell'impegno, dell'iniziativa, dell'intelligenza, del lavoro: solo con questi fondamentali strumenti potremo invertire un trend che definire negativo per il mezzogiorno d'Italia e per le aree interne potrebbe costituire un elegante eufemismo.

Le grandi infrastrutture in corso di realizzazione nel prossimo lustro (soprattutto linea ferroviaria Napoli-Bari e strada Lioni-Grottaminarda), la cui realizzazione pur costituisce un elemento di rilevante positività per l'apparato produttivo e lavorativo provinciale, da sole non bastano e, soprattutto, il rischio che si corre è, fra cinque anni o poco più, di inaugurare opere pubbliche che potrebbero aver perso il loro valore a servizio della collettività irpina.

Per questo non possiamo permetterci nei prossimi quattro anni di restare fermi o, peggio ancora, continuare ad arretrare: dobbiamo ricominciare a correre e lo dobbiamo fare non lesinando, ciascuno di noi, il proprio impegno.

Coerentemente con tale obiettivo ho tentato di riassumere, in estrema sintesi, nelle righe che seguono gli elementi essenziali della visione che credo possa contraddistinguere l'impegno di Confindustria Avellino a beneficio degli interessi degli imprenditori, dei giovani e dei cittadini irpini.

Cultura Antindustriale da sconfiggere

Nel Nostro Paese, da troppo tempo, ormai, è radicata una ideologia larvamente anti-impresa ed anti-industria. Spesso, infatti, persino da parte degli organi deputati al controllo sulle nostre attività, si avverte un dilagante e diffuso clima ostile alle imprese ed a qualsiasi iniziativa privata.

Occorrerebbe, piuttosto, fare un passo indietro e tornare ad accostare a tale nozione i capisaldi etici, morali e costitutivi dell'organizzazione economica della nostra società: la produzione di merci e servizi, lo scambio sul mercato, l'accumulazione di capitale, il lavoro e, soprattutto, il progresso economico e sociale.

Non si può far a meno di ricordare, infatti, come sia stata proprio la rivoluzione industriale ad innescare nella società uno straordinario processo di evoluzione non solo nel tessuto economico ma anche in quello sociale. Da sempre nella storia l'industria ha rappresentato quella eccezionale forza motrice che, pervadendo tutti gli ambiti sociali, ha permesso di raggiungere conquiste grandiose.

Appare, dunque, necessario che tutti siano ben consapevoli della straordinaria importanza che l'industria e le imprese possiedono nel Nostro Paese. Le imprese generano progresso e, soprattutto, generano lavoro.

In questa ottica l'impresa e l'iniziativa privata, come le principali attrici del progresso, dello sviluppo e della creazione di lavoro, devono essere tutelate. L'idea dello Stato che con le sue Società ed articolazioni, interviene in ogni settore, sostituendosi all'iniziativa privata non è certo vincente.

La Storia del nostro Paese è lì a ricordarcelo: la crescita economica dell'Italia fino a raggiungere i vertici mondiali è stata determinata dall'iniziativa privata, in momenti con condizioni favorevoli, invece tanti sono gli esempi fallimentari dello Stato imprenditore.

Lo Stato, con le sue ramificazioni, deve quindi limitarsi alla creazione delle condizioni favorevoli allo sviluppo, affinché le imprese, tutelate e stimolate, possano tornare ad investire. È chiamato, in altri termini, ad implementare le infrastrutture necessarie, ad elaborare politiche incentivanti, ad offrire servizi efficienti ed una burocrazia snella, infine, ad assicurare una giustizia veloce e la lotta alla criminalità. Senza dimenticare, prima di tutto, di onorare i diversi debiti che ha con le imprese.

A noi spetta continuare ad investire in questo Paese, nel rispetto delle norme, tenendo nel dovuto conto aspetti ambientali e sociali, con un po' di giusta autocritica al fine di comprendere se anche al nostro interno ed al nostro modello organizzativo non ci sia da apportare qualche modifica.

A tal proposito, vice Presidente Marengi, credo ci sia molto a riflettere su quanto avvenuto in questi ultimi anni nella nostra Associazione, con allontanamenti più o meno volontari, che, a mio parere, hanno un po' minato la nostra forza ed autorevolezza

Vi è la necessità di superare, anche in Provincia, i pregiudizi che (spiace costarlo) anche una certa cultura politica nutre nei confronti dell'iniziativa economica privata.

Dispiace ascoltare e leggere sugli organi di informazione e di stampa il perdurare di pregiudizi nei confronti della presenza in settori, quali quelli dei servizi locali, degli imprenditori privati anche da parte delle Associazioni sindacali, con le quali, comunque, in questi anni si è instaurato un proficuo rapporto di collaborazione pur nel rispetto delle rispettive posizioni rappresentative.

Una posizione di così ingiustificata e miope chiusura, peraltro, appare manifestamente antistorica ed anacronistica e finanche contraria a quanto oramai diffuso sia in ambito nazionale che europeo, ove, da tempo, è stato espresso un chiaro *favor* verso l'opzione che preferisce affidarsi, pur sempre sotto il controllo pubblico, per la gestione di tali fondamentali servizi pubblici, all'iniziativa privata in quanto funzionale a garantire l'economicità, l'efficienza e l'efficacia della loro gestione, anche nell'ottica della

maggior qualità e del più consistente contenimento del costo funzionale a tenere basso l'importo della tariffa a tutto beneficio dei cittadini amministrati

L'ambito pubblico, deve rimanere confinato a quello della pianificazione, del controllo e della verifica dei risultati conseguiti dalla iniziativa economica privata e non deve essere concepito, secondo una concezione oramai superata, come sostitutivo dell'intervento imprenditoriale.

Occorre, dunque, che sia innanzitutto la Politica provinciale (intesa come insieme di tutte le Istituzioni politiche irpine) ad assumere coscienza della necessità di instaurare un nuovo rapporto con il mondo dell'imprenditoria, fondato sulla fiducia, sulla collaborazione sinergica, sulla comprensione come motori attivi della ripresa e dello sviluppo provinciale irpino.

Relazioni Industriali

Il ruolo di Confindustria e del Sindacato, nel contesto attuale può diventare determinante per indicare alla Politica ed alla Istituzioni la rotta più proficua da perseguire verso lo sviluppo.

In questo senso, appare fondamentale creare una stretta collaborazione tra le due rappresentanze economiche fondamentali di un'economia di libero mercato: gli imprenditori e i lavoratori.

Occorre rafforzare, a livello provinciale, il clima di aperto dialogo e confronto già creato negli ultimi anni. È necessario, infatti, ascoltarsi reciprocamente e lavorare fianco a fianco per elaborare un progetto comune di sviluppo per l'intera Provincia, che tenga conto delle istanze di ciascuno e che non lasci indietro nessuno.

Imprenditori e lavoratori, attraverso le rispettive organizzazioni rappresentative, devono essere capaci, in termini temporalmente celeri, di elaborare strategie metodologiche di condivisione delle scelte e di superamento delle criticità.

Per tale ragione, dunque, è imprescindibile un confronto costante tra Istituzioni, imprenditori e lavoratori.

Confindustria e Sindacati hanno l'obbligo storico di affrontare con maturità le delicate e capitali sfide che il futuro pone alla Provincia di Avellino. La collaborazione stabile tra le due più importanti entità del mondo produttivo provinciale potrebbe davvero fare la differenza, superando qualche pregiudizio e qualche posizione ideologica che, in passato, ha a volte compromesso l'efficacia delle loro azioni.

Forte deve essere l'impegno profuso in materia di salute e sicurezza sul lavoro dei dipendenti, condizione imprescindibile, soprattutto per il periodo che stiamo vivendo, che esige ancora maggior attenzione su questo tema così delicato.

Posso assicurare che Confindustria Avellino sarà sempre pronta ad affrontare con il Sindacato qualsiasi problematica reale, non ci sarà mai per questioni strumentali.

Territorio ed Istituzioni

La nostra è una Provincia che respira l'aria d'impresa da sempre. Più volte ho dovuto replicare a miei interlocutori, i quali erano convinti che lo sviluppo industriale in Irpinia fosse da attribuire agli incentivi del dopo terremoto, non immaginando che le Imprese, di primissimo livello tra l'altro, fossero già insediate in Irpinia ben prima del 1980.

Una Provincia che per la sua collocazione geografica rappresenta per il Sud d'Italia un crocevia tra tre diverse Regioni: la Campania, la Basilicata e la Puglia. Costituisce, quindi, uno snodo cruciale di collegamento e di scambio tra le stesse.

Un territorio in cui una grande ricchezza paesaggistica, ambientale e naturale si coniuga, necessariamente, con una forte vocazione enogastronomica (non si può far a meno di pensare alle

colture di vino, olio, castagne, tartufi, grano che hanno ottenuto importanti riconoscimenti di qualità).

Caro Vice presidente Marengi dalla documentazione che ti abbiamo trasmesso in questi giorni, credo tu abbia potuto cogliere, la qualità del tessuto imprenditoriale presente in questo Territorio

Tessuto, costituito da aziende locali, nazionali ed internazionali, delle più svariate dimensioni e soprattutto, molte delle quali nate ben prima degli incentivi post terremoto.

Tutto ciò a riprova che troppo spesso, si parla di Mezzogiorno d'Italia usando stereotipi ampiamente superati

Questi Imprenditori, però, rispetto ai loro Colleghi che operano in Aree del Nord, hanno, quasi sempre, maggiori difficoltà: nel trasportare le loro merci, nell' utilizzo delle reti telematiche, nell'accesso al credito ed ai servizi necessari per le loro attività

Risulta, pertanto necessario e doveroso che le Istituzioni tutte, stimolate da Confindustria, assicurino il loro sostegno, al fine di rimuovere gli ostacoli di cui sopra ,soprattutto in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo.

In questo senso, l'impegno di Confindustria Avellino consisterà nel mantenere un dialogo costante con tutte le Istituzioni, continuando a partecipare a tutti i tavoli in cui si tratteranno argomenti relativi allo sviluppo economico dei nostri territori e di infrastrutture

Un tema centrale su cui discutere sarà, sicuramente, l'importante opera in corso di realizzazione, ossia l'alta velocità Napoli-Bari, costituendo la stessa un elemento di rilevante positività per il nostro apparato produttivo.

Bisogna continuare ad avere un'interlocuzione costante e vivace con ASI, dalla quale arrivano segnali incoraggianti sia rispetto alle richieste di aree per nuovi insediamenti e acquisizioni di Capannoni fermi da tempo, sia rispetto al netto miglioramento dei

servizi nelle aree industriali, miglioramento determinato dal cambio di gestione degli stessi (a proposito di iniziativa privata): restano invece irrisolte alcune problematiche relative alle condizioni delle strade e delle infrastrutture a servizio delle stesse

Digitalizzazione

La digitalizzazione del mondo produttivo e della Pubblica Amministrazione rappresenta lo strumento cardine per lo sviluppo e per la crescita economica e sociale del nostro Paese.

L'inarrestabile rivoluzione tecnologica, infatti, che si è diffusa capillarmente, pervadendo tutti i settori economici e tutti gli strati sociali e facendo irruzione nella nostra quotidianità, ha condotto a scoperte e prodotto degli strumenti che sono ad oggi per tutti indispensabili.

Nel settore economico, in particolare in quello industriale, la tecnologia ha permesso di velocizzare i processi di produzione, di implementare il traffico di merci, di creare nuovi canali di vendita (pensiamo a quella on-line) e di eliminare le distanze.

Questi sono solo alcuni degli enormi progressi che si sono registrati con l'avvento delle ultime tecnologie. Ma il processo è ancora lungo ed è sostanzialmente delineato su un modello di integrazione tra i processi fisici e le tecnologie digitali, attraverso un rinnovamento dei modelli organizzativi.

L'innovazione, la ricerca e, in particolar modo, le tecnologie ICT costituiranno lo strumento indispensabile per la ripresa dell'economia. L'industria 4.0 rappresenta il motore della ripartenza, su cui il Nostro Paese deve investire e, dunque, alla quale destinare la stragrande maggioranza degli interventi che si attueranno con i fondi del Recovery Plan e, auspicabilmente, del MES.

Infine, sul tema meritano una particolare menzione i *Digital Innovation Hub* (DIH), ossia i poli per l'innovazione creati per

promuovere l'industria 4.0, supportando le imprese nella trasformazione digitale e, quindi, nell'innovazione del sistema produttivo.

A tal riguardo, preme evidenziare che Confindustria Avellino è soggetto promotore del DIH Campania, attraverso il quale continueremo a costruire la rete di relazioni e professionalità, indispensabile per intercettare quante più occasioni di investimento possibili per il nostro territorio.

Scuola e formazione

Nel delineare un'azione finalizzata alla ripresa dell'economia della Nostra Provincia, la formazione, l'istruzione e la cultura non possono essere lasciate indietro. Ciò significherebbe, infatti, delineare un progetto senza guardare al futuro, limitandolo al presente.

Investire nella formazione dei nostri giovani vuol dire gettare le basi per un programma solido, in grado di andare oltre il nostro tempo. Significa cessare di alimentare, in molti casi, sacche di disvalore sociale e culturale. Vuol dire coltivare, sostenere ed esaltare le migliori intelligenze della Nostra Provincia, che spesso sono state costrette a lasciare la nostra Terra a beneficio di logiche che nulla hanno a che vedere con il merito.

È per questo che l'istruzione, la formazione e la cultura devono essere ancora di più valorizzate ed implementate. Solo in questo modo potremo adeguatamente formare le nuove generazioni, che rappresentano il futuro della Nostra Provincia.

In quest'ottica, gli Istituti tecnici superiori rappresentano una positiva e produttiva realtà, che deve senz'altro continuare ad essere sostenuta e favorita. Si segnalano a tal riguardo, gli importanti risultati ottenuti con ITS Antonio Bruno, per la cui nascita e soprattutto sviluppo successivo, va dato merito al Presidente Bruno

Occorre attuare ulteriori percorsi di contatto tra impresa e scuola, al fine di determinare processi che conducano alla creazione di nuovi e avanzati modelli integrati tra formazione e produzione

Credito

Nell'ambito dei processi di sviluppo e di avanzamento all'interno del settore dell'industria, possiedono un ruolo fondamentale e determinante gli Istituti bancari.

I finanziamenti erogati dagli istituti di credito, infatti, costituiscono uno strumento di sostegno e di ausilio indispensabile per le imprese, soprattutto quando la struttura imprenditoriale di riferimento è parcellizzata, di modeste o medie dimensioni e non può, dunque, rivolgersi al mercato dei capitali emettendo prestiti obbligazionari.

Ci riferiamo, dunque, alle PMI che rappresentano nel Nostro Paese e, più nello specifico, nella Nostra Provincia una realtà di assoluto rilievo. Realtà sulla quale la pandemia ha avuto l'impatto più violento, determinando la chiusura di un numero, purtroppo, assai elevato di PMI.

Di fronte a questa grave situazione, sarà indispensabile, garantire alle imprese le risorse finanziarie necessarie per agganciare una ripresa solida, che consenta alle PMI di ripagare i debiti accumulati e ripartire di slancio.

A questo punto, però, pare opportuno precisare che la concreta disponibilità di credito è legata a fenomeni che non sempre dipendono direttamente e concretamente dalle singole imprese che intendono accedervi, essendo la stessa connessa a fattori esogeni rispetto a tale contesto, quali le condizioni macroeconomiche (che non si preannunziano, nei prossimi anni, floride) e il livello di fiducia dei mercati nelle prospettive di crescita (che non si prevedono del tutto rosee ed immediate).

Pertanto, anche nell'ottica di incentivare la creazione di nuove esperienze imprenditoriali, le quali, in quanto tali, non possono vantare alcun merito reputazionale ed esperienziale creditizio, appare necessario che l'analisi di affidabilità, oltre che sulla credibilità e serietà dei soggetti che propongono un determinato investimento, si fondi anche sulla qualità della proposta innovativa imprenditoriale e sul suo intrinseco valore.

Con particolare riferimento alla Nostra Provincia, deve premettersi che l'estraneità degli organi decisionali degli Istituti bancari rispetto al nostro territorio costituisce una circostanza che, necessariamente, frustra il rapporto con gli Istituti di credito medesimi.

MI AVVIO ALLE CONCLUSIONI

Non posso terminare il mio intervento, senza sottolineare, che so bene, che la fiducia che mi state accordando è, in gran parte, un atto di stima verso la Mia Famiglia, per quello che ha rappresentato in oltre cinquanta anni di attività imprenditoriale per questo territorio.

Questa cosa mi è sempre stata chiara e devo ammettere, è anche uno dei motivi che mi ha spinto ad accettare la vostra designazione, mi sembrava un giusto riconoscimento verso Mio Padre per quanto da Lui fatto fino ad ora e vi garantisco che vivere al suo fianco, vederlo all'opera, a proposito di esempio, è stata per me la migliore scuola che potessi mai avere.

La certezza di rappresentare un territorio sano con imprese ed imprenditori di grande valore, l'esempio dei miei predecessori, in ultimo quello di Pino (rispetto al quale nessuna parola riuscirebbe a cogliere in pieno quanto da Lui fatto in questi quattro anni), la qualità e l'entusiasmo di quanti mi affiancheranno in questo mandato, mi guideranno in questi anni e mi indicheranno sempre la giusta direzione nell'agire.

Formulo l'auspicio a tutti noi che tra quattro anni si possa avere tutti l'orgoglio e la coscienza di aver fornito un decisivo contributo alla nostra Terra per renderla un luogo migliore, più moderno, più solidale, più sviluppato, più giusto, più pulito in cui vivere.

Di certo gli imprenditori non faranno mancare il loro contributo non abdiceranno al proprio ruolo di guida del mondo produttivo, non rinunceranno al sogno di un futuro migliore per tutti.

Auguri a tutti noi!

Emilio De Vizia